

Nota, Epicure, ab haris minimum distare suillis,
 Quid plus fabellis sapiant nugisque canoris
 Non video. Quis non aegrotus, dicite, quae non
 Tantundem nutrix deliret anicula? Acute
 Cum sapit, incidit in multam nae Graecia febrim.

5

commenta vafri = le finzioni, le menzogne dello scaltro Pitagora (VI sec. av. Cr.). Per *commenta*, oltre che Liv. I, 19, 5, cfr. Cic. rep. VI, 3, *somniantium philosophorum esse commenta*; Firmici, matheseos, I, 7, 10, *Pythagorae animi commenta*. Pitagora avrebbe affermato — secondo la tradizione — essere stata la sua anima nel corpo del troiano Euforbo, ritenendosi perciò in diritto di portar via dal tempio d' Era in Argo lo scudo dell' eroe (Ovid. Met. XV, 160-164); a questo e in generale alla teoria della metempsicosi allude con *vafri* e *commenta*. Della *fraus Paraetonia* (di *Παραυτόνιον*, Egitto), della coscia d' oro, di Euforbo e delle fave parla altrove il Resti, chiedendo a Pitagora come mai i digiuni e la legge del silenzio non gli abbiano efficacemente insegnato *quam sit mentiri turpe et iniquum* (Sat. XXV, 184-194). Pitagora non ci lasciò alcun' opera (Überweg 42-48). — *tua virtus nota, Epicure, ab haris minimum distare suillis*. Sulla scuola epicurea cfr. Überweg p. 266 sgg. e Melli 9-83. La sede di questa scuola era nei giardini di Epicuro (*οἱ ἀπὸ τῶν κήπων* — *ex hortis, Epicure, tuis*, Resti, Sat. II, 182). Per il concetto, espresso qui in forma scherzosa, cfr. Cic. in Pisonem, XVI, 37, *Epicure noster ex hara producte, non ex schola* e Hor. Epist. I, 4, 16, *Epicuri de grege porcum*. Vedi anche il vivace ritratto di Epicuro in Resti, Sat. XXV, 177-183. Quanto alla costruzione del periodo, *ab haris... suillis* non credo che sia esegesi di *tua virtus nota*; ma che si debba invece ordinare così: *tua virtus nota distare*. Per *notus* coll' inf. (costruz. alla greca) cfr. Sil. Ital. Pun. XII, 330, *notus semper mtuisse labores*; il passo di Orazio (Epist. I, 7, 56) è incerto. Il Dräger cita anche Manilio (I, 31) *sidera nota sublimes aperire vias*. Si traduca: la tua virtù nota per distare opp. la tua virtù, che dista, com' è noto, pochissimo *ab haris suillis*. Dopo *hara* (porcile) pare aggiunto inutile *suilla*: forse l' autore vuol insistere facetamente sul concetto. — Sulla differenza tra le varie scuole filosofiche dell' antichità (epicurei, stoici, platonici e scettici) vedi anche Walckenaer in Tentori (Orazio, Le opere, Vallardi, 1912, I p., IX-XII). — *nugisque canoris*, Hor. Ars poet. 320, *nugaeque canorae* (= *verborum sonitus inanis*, Cic. de orat. I, 12, 51). La frase ital. *canore inezie* tanto usata specialmente dai lirici del Seicento (Concari, Il Settecento, p. 26) potrebbe forse rendere nella versione l' intendimento satirico del poeta. — *non video*, non comprendo, non so. La parola *nuga* è usata due volte in sei versi (2, 6). — 7-8. **quis non aegrotus** etc. Ricorda le parole di Varrone (apud Non. I, 275): *nemo aegrotus quicquam somniat tam infandum quod non aliquis dicat philosophus*. — *nutrix anicula* cfr. Resti, Sat. IV, 140-142; Epist. II, 113. Cic. div. II, 15, *ne aniculae quidem existimant*; August. in Ps. 38, *delirare tibi videor, avare, cum haec loquor: anicularia tibi videntur haec verba* (Forcellini). — *deliret*: il *delirare* è spesso attribuito ai filosofi (Hor. Epist. I, 12, 20) — *tantundem* (o *tantundem*), altrettanto. — 8-9. **Acute cum sapit** etc. = quando si dà alle sottigliezze (acutezze) filosofiche, diventa maestra di speculazione sottile (cfr. *acuta studia* = studi speculativi) — *nae*, particella asseverativa ironica (meglio *ne*: deriva non da *ναί*, ma da *νή*, che ha pure colore ironico) = per fermo, davvero. Nella prosa ciceroniana è usata in principio della prop. e seguita